



Siamo un gruppo di compagni di diversa estrazione e percorso politico che ha deciso di mettere a disposizione esperienza, impegno e tempo per:

- migliorare e promuovere l'informazione sulla reale situazione e dinamica della Cina d'oggi;

- promuovere il processo di interscambio e collaborazione a tutti i livelli tra l'Italia e Cina.

Questa scelta è necessaria in quanto:

- Su scala planetaria la Cina è oggetto di disinformazione sulle sue caratteristiche economiche e sociali, le dinamiche politiche e produttive, culturali e etniche;

- In Italia la Cina è stata per anni utilizzata dalle forze della destra al potere come paradigma negativo;

- Sempre in Italia diversi settori della sinistra hanno e continuano ad accettare posizioni preconcepite e sostanzialmente disinformate sulla Cina;

- Non esiste, per ora, o non appare sufficiente, uno strumento in grado di arginare la costante offensiva di ignoranza e pregiudizio contro la Cina;

- La non conoscenza della realtà cinese indebolisce e minaccia anche le masse popolari occidentali e di questo paese;

- Dopo una prima fase di assoluto silenzio sulla Cina, durata anni, non potendo negare l'evidenza, la propaganda e la disinformazione hanno tentato di associare gli indubbi successi cinesi alle forme capitalistiche che partecipano alla attuale fase di transizione cinese e i pur esistenti problemi alle caratteristiche socialiste già maturate nel paese.

Dunque, secondo la propaganda, quando la Cina fa bene è perché è "capitalista" quando appare criticabile ritorna ad essere un paese socialista. Per noi è il contrario. Per noi la Cina deve tutti i propri successi alle caratteristiche socialiste predominanti, come gli eventi della crisi del 2007 hanno dimostrato. Sono infatti le caratteristiche "socialiste" ad aver fatto la differenza, con:

- la capacità dimostrata dal sistema pianificato Cina di isolare prima e controbattere poi gli effetti della recessione, comunque generata all'esterno del paese;

- la tempestività stessa e l'efficacia con cui sono state posti in atto le misure necessarie;

- la sostanziale correttezza sia economica che sociale di tali misure, condotte nei confronti di

una sterminata platea di individui;

- il fatto che il livello di vita delle masse lavoratrici sia uscito rafforzato e non ridotto dal periodo, pur breve, di crisi interna generato dal crollo del commercio estero nel 2009;

- il fatto stesso che il numero dei soli lavoratori industriali in Cina raggiunge ormai la dimensione dell'intera popolazione attiva della de-industrializzata Unione Europea;

- il successo complessivo nell'aver evitato la fase di stagnazione che tuttora attanaglia gran parte del pianeta, facilitando così la ripresa dei paesi limitrofi e in generale dei paesi in fase di sviluppo;

- il fatto che la ripresa, pur avvenuta, degli altri paesi in via di sviluppo, anche nel gruppo dei cosiddetti BRICS, non abbia avuto le stesse caratteristiche di tempestività, profondità, ampiezza e giustizia sociale;

- Il fatto che il confronto con quanto accaduto in molte altre nazioni dichiaratamente "capitaliste" e "sviluppate" segni la completa e sostanziale DIVARICAZIONE di percorso della Cina, non solo nei metodi ma anche nei risultati, come dimostrano al negativo le "ricette alternative" adottate in occidente e le relative conseguenze:

- In occidente, la concentrazione delle risorse disponibili nel salvataggio della speculazione finanziaria a discapito dell'economia reale;

- In occidente, la distribuzione senza alcuna contropartita di enormi masse di capitali agli stessi settori sociali che hanno generato la crisi e il parallelo aumento dell'indebitamento degli Stati;

- In occidente, il trasferimento dei costi delle manovre di "risanamento" alle classi lavoratrici e allo stesso ceto medio, preservando così gli interessi e anzi arricchendo i già ricchi;

- In occidente, l'ormai dichiarato insuccesso nel rilanciare un'economia stagnante e, di conseguenza, l'apertura di nuovi fronti di crisi, di cui oggi siamo tutti testimoni.

Certamente la Cina non è "il paradiso in terra". Certamente il grado di sviluppo necessario per la fase successiva di transizione non è ancora raggiunto, anche se enormi passi sono stati compiuti in questo senso; certamente gravi squilibri di natura geografica, sociale e di distribuzione delle ricchezze si pongono e altri ancora si stanno creando.

Noi non abbiamo nessuna intenzione di negare tutto ciò. Del resto i primi a ricordare e discutere pubblicamente di questi ed altri problemi sono proprio gli stessi compagni cinesi. Né ci arroghiamo la solita e decisamente ingiustificata posizione (europa-centrica) di giudicanti.

Noi semplicemente ricordiamo a tutti come lo sviluppo della Cina sia avvenuto e tuttora avvenga secondo logiche e caratteristiche uniche nella storia dell'umanità: un concentrato di enormi (ed epocali) cambiamenti d'ordine economico, sociale, di costume e culturali che maturano nell'arco di uno o due piani quinquennali su una scala quantitativa mai conosciuta finora, in nessun paese della Terra e in nessuna epoca storica.

Da qui la necessità di capire, apprezzare, approfondire e divulgare quanto stia effettivamente avvenendo nella Repubblica Popolare di Cina, cercando così di superare l'attuale profonda mancanza di conoscenza (e i preconcetti spesso fabbricati ad arte) nei confronti dello sviluppo cinese.

Tutto ciò, innanzitutto, per necessità del nostro stesso paese, in quanto l'ignoranza e la disinformazione sulla Cina:

- espongono l'Italia ad un ritardo epocale, già ampiamente misurabile oggi, nei confronti della più dinamica economia del pianeta;

- disperdono e vanificano i vantaggi legati alla nostra tradizione di comprensione, attenzione e interesse nei confronti della civilizzazione cinese, da Marco Polo a Maria Ricci in poi;

- consentono a forze e soggetti con approcci puramente mercantili o, peggio ancora, intimamente ostili alla evoluzione politico-sociale cinese, di proporsi quali unici interlocutori nei rapporti tra il nostro Paese e il più grande e potente Paese Socialista della Terra.

A nostro avviso, proprio la prevalenza del "carattere socialista" nella Cina di oggi richiede la presenza attiva di interlocutori che possano dialogare con la realtà cinese utilizzando (anche ma non solo) la tradizione del marxismo europeo e mondiale nel pieno e sincero rispetto delle caratteristiche peculiari (e irripetibili) della storia, tradizione, civiltà della Repubblica Popolare di Cina.

PER QUESTE RAGIONI ABBIAMO DECISO DI FARCI PROMOTORI DELLA CREAZIONE DELLA ASSOCIAZIONE D'AMICIZIA TRA I POPOLI ITALIANO E CINESE DENOMINATA "PRIMO OTTOBRE".

#### Comitato Promotore

Nunzia	Augeri	Marxismo Oggi	
Gianfranco	Bellini		
Diego Angelo	Bertozzi	Storico	
Daniele	Burgio		
Andrea	Catone	Direttore Della Rivista (Cartacea) Marxventuno	
Michele	D'Arasmo	Storico	
Mauro	Gemma	Direttore Rivista On Line Marx21.It	
Rolando	Giai-Levra	Direttore Gramsci R	ivista On Line G
Alexander	Hobel	Storico	
Massimo	Leoni	Autore Libro "Il Ruggito Del Dragone" Ed. Aurora	
Fulvia	Mentil		
Vladimiro	Merlin	Ex Capo Gruppo Rifondazione Comunista Comune Milano	
Pino (Giuseppe)	Nicotri	Giornalista E Saggista	
Flavia	Novati		
Paolo	Paparella	Primario Ospedaliero	



Stefano	Pizzi	Artista
Redazione "La Cina Rossa"		
Sergio	Ricaldone	
Nadia	Schavecher	
Roberto	Sidoli	Autore Libro "Il Ruggito Del Dragone" Ed. Aurora
Luigi	Tranquillino	Consigliere Di Zona (Pdc) Comune Milano

Per contatti ed adesioni

[gfbellini@gmail.com](mailto:gfbellini@gmail.com) - cell 3773225157

[associazione.primoottobre@gmail.com](mailto:associazione.primoottobre@gmail.com)